

Festival di Teatro e Musica

Scenari pagani

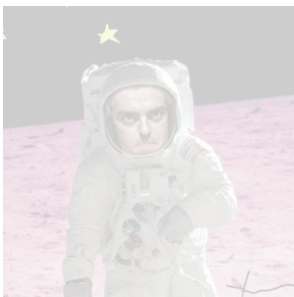
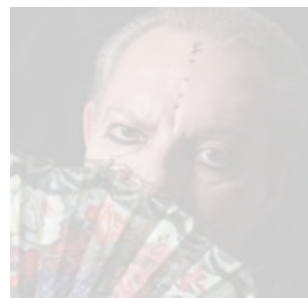
Scenari
Collisioni 23



ph. Gaetano Del Mauro

Teatro Centro Sociale
ventitreesima edizione
14 dicembre 2019 / 28 marzo 2020 • Pagani - Sa


CASA
BABYLON
THEATRE





PRESENTAZIONE

Collisioni per Scenari23: un titolo che mette le ali alla capacità di guardare ogni giorno il mondo con occhi nuovi e attenti di trovare sempre il modo più originale per trasformare la visione di uno spettacolo in un suggestivo viaggio di scoperta. Un cartellone che mette insieme un ventaglio di proposte fatto di invenzioni e linguaggi, stili e tematiche, in un rapporto che valorizza passione, intelligenza e curiosità; che parte dal dialogo e dal confronto e s'inoltra in una sorta di "safari" nei territori dell'anima dove gli animali esotici da fotografare siamo noi stessi.

Talvolta ci accadono incontri talmente folgoranti che si chiamano scontri, altre ci accadono scontri talmente abbaglianti che si chiamano collisioni. Accadono con quella dolcezza che ti si schianta addosso, e addosso ti rimane per sempre. Come quando tornati dalle ferie, diversamente felici, dopo qualche collisioni sentimentali, qualche tamponamento di anime ci rendono sopportabile la grotta dove torniamo a rifugiarci.

Incontri che hanno il problema a raccontarsi con le parole e si esprimono attraverso aggettivi dal significato vago, come "inimmaginabile" "indicibile", "non spiegabile", che come la collisione tra due stelle, diventeranno per un breve lasso di tempo uno degli oggetti luminosi più brillanti del cielo e noi dalla Terra con gli occhi in su a goderci lo spettacolo anche senza il cannocchiale. Sono Collisioni di corpi che avvengono solo se ci si mette in viaggio. E non necessariamente per fare chilometri; anche solo per un viaggio interiore, per non stare 'ancorati', aprirsi alle differenze, mettersi in cammino, non per andare da qualche parte, ma solo per andare; rinunciare a un programma ordinario a favore del caso, la rinuncia del quotidiano per lo straordinario.

Il senso del nostro divagare sta nella capacità di prenderci cura delle cose alle quali teniamo di più. Ma questo comporta fatica e ogni volta bisogna fare uno sforzo nuovo per ripartire. Per coinvolgere e trovare nuovi modi di arrivare alla gente. Col tempo se ne parla un po' di meno. Si fanno dei tagli... delle rinunce... Ci si crede stanchi. E invece abbiamo solo gli occhi chiusi perché è così che si pensa meglio, così ci si guarda dentro.

Scenari23 è una casa accogliente ha il sapore della resistenza ed è aperta ai viaggiatori in transito. E anche se "è il viaggiatore solitario quello che va più lontano", e più di altri è geloso del suo silenzio interiore, alla fine non si è mai soli ed è bellissimo fare un pezzo di viaggio insieme per fare nuovi incontri, riconoscersi chiamarsi per nome.... Senza parlare troppo però...

nicolantonio napoli

Sabato 14 dicembre 2019

Mimmo Borrelli

Napucalisse

Venerdì 31 gennaio 2020

Marcotulli / Biondini

La strada invisibile

Sabato 15 febbraio 2020

Tonino Taiuti / Lino Musella

Play Duett

Sabato 22 febbraio 2020

Enzo Moscato

Ritornanti 2.0

Sabato 29 febbraio 2020

Scena verticale

Lo Psicopompo

Sabato 7 marzo 2020

Andrea Cosentino

Primi passi sulla luna

Sabato 14 marzo 2020

Compagnia Vetrano / Randisi

Totò e Vicè

Sabato 28 Marzo 2020

Fabiana Iacozzilli / Cranpi

La Classe

Sabato 14
DICEMBRE 2019

MIMMO BORRELLI

NAPUCALISSE

di e con

Mimmo Borrelli

musiche eseguite dal vivo

Antonio Della Ragione

**PREMIO UBU 2018 per LA CUPA
miglior regia e miglior testo italiano**

DURATA
75 minuti



Napucalisse è un lavoro di struggente bellezza dedicato alle due facce di Napoli, quella condannata e innocente, un'oratorio con musiche dal vivo eseguite da Antonio Della Ragione .

La storia vede come protagonista il Vesuvio distruttore e creatore di vita, amato e odiato dalla sua gente, personificazione, secondo una leggenda locale, di Lucifero. A interloquire con lui è un Pulcinella, senza la sua abituale maschera, che cerca di placarlo raccontandogli una Napoli bella, caricaturale attraverso gli stilemi di un matrimonio di quartiere. Il Vesuvio si diverte, sembra apprezzare fin quando il racconto amaro di una Napoli cattiva e violenta, dell'Assassino 'i Cartone, senza futuro, finisce per scatenare la furia del vulcano che comincia ad eruttare seppellendo tutto.

Napucalisse, titolo geniale che mescola le parole "Napule" e "Apucalisse" è un monologo che scava nelle viscere di un'umanità dolente e arrabbiata, di una città, Napoli, considerato il luogo ideale per perdere la speranza e destinata a esplodere come il suo Vesuvio. E il Vesuvio, questo, sembra saperlo. E' così che, nello spettacolo, alcuni dei suoi abitanti invocano le grazie delle sette madonne Vesuviane, messe a guardia del vulcano per placarlo, e si chiedono se sia giusto lasciar sopravvivere questa città o se sia più giusto che questa città compia il suo destino suicidandosi tra il fuoco e la lava. Napucalisse è un'invettiva con l'anima di una preghiera, un'invocazione del fuoco per bruciare di pietà e di speranza. Con l'innocenza di un fauno e la collera di una bestia, Borrelli incarna lingua e tumulto di una Napoli che si fa archetipo e pulsa dentro la terra: archeologia di memoria, futuro e sedimento di quell'antro ribollente che è il teatro.



Venerdì 31
GENNAIO 2020

**RITA MARCOTULLI
LUCIANO BIONDINI**

LA STRADA INVISIBILE

con

Rita Marcotulli - *Pianoforte*
Luciano Biondini - *Fisarmonica*

Artwork [Cover Art Detail]

Philip Taaffe

Producer

Siggi Loch

Producer [Produced With The Artists]

Luciano Biondini, Rita Marcotulli

Recorded By, Mixed By, Mastered By

Klaus Scheuermann

DURATA
80 minuti





È fuor di dubbio che la pianista Rita Marcotulli e il fisarmonicista Luciano Biondini appartengano alla categoria che Mingus apprezzava: artisti dotati di una grande abilità tecnica sempre al servizio dell'emozione che la musica deve saper suscitare.

La loro collaborazione è recente ma già collaudata come dimostra il lavoro della Marcotulli "The woman next door - Omaggio a François Truffaut" nel quale, sono riproposti i più bei temi musicali tratti dalla filmografia del regista francese e di recente uscita "Variazioni su tema" dove i due sono in trio con Javier Girotto. Mentre il loro ultimo lavoro discografico La strada invisibile è in duo.

La riuscita del loro feeling e dell'alchimia palpabile che si sprigiona ai loro concerti dipende anche dalla capacità dei due artisti di sapersi cimentare in vari contesti.

Rita Marcotulli ha messo a disposizione il suo tocco elegante e delicato al servizio della canzone d'autore (De Gregori, Pino Daniele), della musica da film (Basilicata coast to coast), dei più grandi del jazz europeo: Peter Erskine, Michel Portal, Enrico Rava, Kenny Wheeler, Pat Metheny, Chet Baker, Steve Grossman, Joe Lovano, Dewey Redman, Joe Henderson, Billy Cobham, Richard Galliano.

Biondini, dopo una formazione classica, si è avvicinato al jazz e riconosciuto e apprezzato, per la sua sensibilità sonora, da musicisti come Michel Godard, Javier Girotto, Gabriele Mirabassi, Enrico Rava, Ares Tavolazzi e collaborando con il liutista Rabi Abou Khalil, con i fratelli Mancuso, con Patrick Vaillant e con Ivano Fossati e Gianmaria Testa. Con simili presupposti è facile prevedere che il concerto si trasformi in un evento, capace di esaltare il grande piacere della musica.

Sabato 15
FEBBRAIO 2020

Tonino TAIUTI / Lino MUSELLA

PLAY DUETT

da Basile a Moscato, da Viviani a Iacobelli

con

Tonino Taiuti
Lino Musella

musiche dal vivo

Marco Vidino

foto

Daniela Capaldo

produzione

Casa del Contemporaneo

PREMIO LE MASCHERE 2014

DURATA
80 minuti



Play Duett vede in scena due dei migliori interpreti del teatro napoletano, vincitori del Premio LE MASCHERE 2014. Lo spettacolo ha come elemento dominante l'improvvisazione, un'apparente costruzione giocosa, che rende la pièce ricca di sfaccettature e molteplici sfumature e per effetto di tali primarie caratteristiche ogni replica ricca di differenti varietà che i due costruiscono, di volta in volta, mediante l'introduzione di tutti gli elementi fondamentali del teatro e della messa in scena: la recitazione e il reading, la musica e il canto, l'improvvisazione, la regia, il travestimento, il gioco di luci, la meta teatralità, il rapporto con lo spazio e con il pubblico, l'alternanza di tempi e luoghi, l'antropologia e soprattutto i testi, teatrali e poetici, la drammatizzazione. Due attori, due figure diversamente coetanee si cercano tra le macerie dove si mescolano vecchio e nuovo. Si parlano attraverso un concerto improvvisato non di note ma di lingue dove i frammenti di classici del teatro napoletano si trovano di fronte ai contemporanei, senza tempo.

Un Teatro di luci- ombre che dominano il palcoscenico, determinando una continua alternanza di oblio- memoria, ricordo- reale e fantastico, vecchiaia e giovinezza, passato e presente, dove ritroviamo titoli, brani frammentati, versi dimenticati, canzoni che si inseriscono nel tessuto scenico, fino a ipnotizzare prepotentemente lo spettatore.

Una performance che regala insieme al divertimento e alla spensieratezza una sopraffina tecnica scenica, carnale e veritiera.



Sabato 22
FEBBRAIO 2020

ENZO MOSCATO
RITORNANTI 2.0

di e con
Enzo Moscato

con
Giuseppe Affinito

regia
Enzo Moscato

organizzazione
Claudio Affinito

produzione
Compagnia Enzo Moscato
Casa del Contemporaneo

PREMIO UBU 2018 ALLA CARRIERA

DURATA
70 minuti





Ri-tornare, ri-percorrere, ri-sentire, ri-pronunciare, è, forse, l' atteggiamento che pratico di più, e più spesso, con le mie cose di teatro.

Soprattutto all'indomani della prima di un nuovo spettacolo, quando, magari, (e miracolosamente) mi sia riuscito di mettere a punto qualche significativa svolta, formale o tematica, lungo il mio, non sempre lineare, camminare drammaturgico: qualche nuova rottura, qualche nuovo azzardo, qualche inedito desiderio di "ferita" o salto, linguistici, nell' ignoto vuoto dell' "espressivo" (rubo, con piacere, questo termine, ad Anna Maria Ortese).

Del resto, nessuna parola già detta andrebbe abbandonata mai, in teatro. Nessun movimento, nessun gesto, nessun respiro, già vissuti, dovrebbero venir considerati finiti, de-finiti, esaurati. Il nomadismo della ricerca, lo spostamento continuo del limite attraverso i suoi territori, non dovrebbe esser disgiunto mai dal rassicurante, naturale, portarsi appresso sempre le proprie cose, il proprio passato, le proprie masserizie, ideologiche o grammaticali: passi già percorsi, sentieri già battuti, contagi e mali già esperiti, o, magari, chissà?, per quale grazia o imperscrutabile sventura, già scampati, mai avuti.

Non per riproporli, certo, così come sono o come sono stati, bensì per fare esattamente il contrario: farli agire, respirare, dibattersi, accanto o dentro un nostro spirito cambiato, nuovo; accanto o dentro un nostro differente modo di capirli o percepirli, e, con essi, con questi "altri" sentimenti, investirli, nutrirli, vivificarli. In una parola: ri-amarli. E, attraverso noi, sperare che anche il pubblico sia colto dallo stesso, medesimo, irresistibile "coup de foudre".

Sabato 29
FEBBRAIO 2020

SCENA VERTICALE

LO PSICOPOMPO

scritto e diretto da

Dario De Luca

con

Milvia Marigliano, Dario De Luca

assistenza alla regia

Gianluca Vetromilo

disegno luci

Dario De Luca

suono

Hubert Westkemper

luci

Mario Giordano

fonica

Matteo Fausto Costabile

costumi e oggetti di scena

Rita Zangari

DURATA
80 minuti



Un uomo e una donna, chiusi in casa, si confrontano sulla morte, sul desiderio di morte. Sia in maniera teorica che come fatto concreto. I due non sono estranei ma una coppia, unita da un rapporto importante, intimo. Lui è un infermiere che, in maniera clandestina, aiuta malati terminali nel suicidio assistito e lei è una professoressa in pensione. Il dialogo si dipana in una dialettica serrata ma placida, come una nevicata, anche intorno a riflessioni sulla musica classica, presenza costante nelle loro vite. I due, con i loro rapporti interpersonali complicati, già minati da una sciagura del passato che fa da sfondo alle loro vite, si troveranno ad essere testimoni del mistero della morte e a contemplare l'abisso.

La donna non più giovane vuole farla finita e decide di farsi aiutare da un professionista che la accompagni nelle ultime ore, un traghettatore di anime, uno psicopompo appunto. Ma l'uomo in questione è il figlio. La madre vuole morire, senza un motivo particolare, senza chiari segni di depressione, afferma di essere semplicemente stanca della vita. Rimarrà di sapere se l'uomo sceglierà di portare a termine la propria missione professionale e sentimentale, in quell'avvilupparsi nel passato che scoprirà un amore filiale mai corrisposto ma ora presente all'ascolto. È straordinaria, da premio, Milvia Marigliano, strumento umanissimo di creazione dei sentimenti (recentemente apprezzata come la madre di Stefano Cucchi nel prodotto Netflix Sulla mia pelle e memorabile la sua scena in Loro 2 di Sorrentino con Berlusconi che la chiama a casa e le fa comprare un'abitazione), la piece prende quel respiro e quella rincorsa da piccolo cult, con un registro di variazioni che si nutre di sincerità e sorprendenti colori.



Sabato 7
MARZO 2020

ANDREA COSENTINO

PRIMI PASSI SULLA LUNA

***Divagazioni provvisorie
per uno spettacolo postumo***

indicazioni di regia

Andrea Virgilio Franceschi

collaborazione artistica

Valentina Giacchetti

disegno luci

Dario Aggioli

PREMIO SPECIALE UBU 2018

DURATA
80 minuti





Dice che la notte del 20 luglio del '69 in tutto il mondo interplanetario.

Non c'è stato un furto, un omicidio, una rapina, uno scappellotto. Erano tutti lì davanti a Neil Armstrong. E questo cosa vuol dire? Vuol dire che se tutti guardassimo di più la televisione il nostro sarebbe un mondo migliore.

Primi passi...è uno spettacolo che, nell'anniversario dei cinquanta anni dello sbarco sulla Luna, prende come pretesto la famosa passeggiata di Neil Armstrong per diventare progressivamente una confessione intimista. L'attore-autore mescola al racconto fantasioso di quella famosa notte del 20 luglio 1969 quello di un periodo recente e molto particolare della sua vita, che intorno al grande evento mediatico dell'allunaggio e alle sue rappresentazioni, si apre come un cuore, uno squarcio di storia intima, anch'essa forse vera-forse falsa, quasi una confessione offerta in sacrificio, che ha a che fare con la paternità e le fragilità dell'infanzia.

Lo sbarco sulla luna dà il la a una schiera di improbabili personaggi per discettare di burini viterbesi di Armstrong e torri gemelle, monoliti, alieni e spiritualità, scimmie, tapiri e licantropi. Con esso Cosentino prova a guardarsi da lontano, perché come la terra vista da lassù è più bella, pure le cose del tempo presente, viste da una prospettiva remota, sembrano migliori. Il tempo del teatro, allora, diventa un "flashback", qualcosa che torna indietro per riflettere su se stesso, che ragiona sulla propria impalcatura finzionale. Contro la sete di realtà, l'ossessione per le storie vere, i fatti di cronaca e i reality show, Cosentino ci conduce in un viaggio surreale, esilarante e struggente, nel tempo dei giochi e dei sogni, e che si dissolve al presente.

SABATO 14
MARZO 2020

COMPAGNIA VETRANO / RANDISI

TOTÒ E VICÈ

di Franco Scaldati

regie ed interpretazione

Enzo Vetrano
Stefano Randisi

disegno luci

Maurizio Viani

costumi

Mela Dell'Erba

tecnico luci e audio

Antonio Rinaldi

una produzione

LE TRE CORDE / DIABLOGUES

DURATA
80 minuti



In un magistrale gioco di ombre e lumini da cimitero, appaiono Totò e Vicé, due poetici personaggi nati dalla fantasia di Franco Scaldati, poeta, attore e drammaturgo palermitano, due clown-clochard spogliati dei vezzi comici, ma senza perderne del tutto l'ironia, che sognano o si sognano a vicenda, senza sapere in fondo se sono loro i vivi o i morti del camposanto. Impossibile se non inutile spiegarne la trama. La bellezza del teatro di Scaldati sta negli assunti fulminanti dei suoi dialoghi quasi "metafisici". Ma quelle parole arrivano dritte in quei cuori che Vicé dice fatti di mollica, sognando strade fatte di legno, proprio come il palcoscenico, dove Vetrano e Randisi giocano sul tema del doppio, dello specchio, dell'altro, scambiandosi domande semplici eppure profondissime.

Di questo straordinario, poetico e commovente spettacolo, Rodolfo di Giammarco ha scritto su la Repubblica: «Il teatro, il vero teatro, il teatro che ti toglie il fiato con un nulla, il teatro che non distingue tra vivi e morti, il teatro che ti sfugge di mano e intanto però ti insegna il mistero dell'amore, il teatro che mette in scena due poveri cristi in una penombra di lumini e modeste luminarie e di fatto ti fa sentire l'insopportabile luce della felicità, il teatro che ti sembra logoro ed effimero e che al contrario ti riempie l'anima fino alla commozione più grata. Questo teatro l'abbiamo conosciuto come un miraggio in una notte in cui sono spuntati Enzo Vetrano e Stefano Randisi, valigia di cartone in pugno, a dire e ridire attorno a una panchina con disorientata bellezza le battute umanissime di Totò e Vicé...».

Uno spettacolo unico, incantevole, un vero capolavoro: che con ritmi teatrali impeccabili sa arrivare lontano, laggiù in quell'indistinto crepuscolo dove vediamo allontanarsi a braccetto i due protagonisti che ci fanno ridere un po' acre. Ci fanno pensare e sognare come in un film di Chaplin.



Sabato 28
MARZO 2020

FABIANA IACCOZZILLI / CrAnPi

LA CLASSE

un docupuppets per marionette e uomini

uno spettacolo di Fabiana Iacozzilli / CrAnPi

collaborazione alla drammaturgia

Marta Meneghetti, Giada Parlanti,
Emanuele Silvestri, Tiziana Tomasulo

collaborazione artistica

Lorenzo Letizia, Tiziana Tomasulo

performer

Michela Aiello, Andrei Balan,
Antonia D'Amore, Francesco Meloni,
Marta Meneghetti

scene e marionette

Fiammetta Mandich

luci

Raffaella Vitiello

suono

Hubert Westkemper

un ringraziamento ai miei compagni di classe

DURATA
65 minuti





«Dal 1983 al 1988 io e altre trenta anime siamo stati gli alunni di una classe elementare in un istituto gestito da suore. L'Istituto portava il nome di Suore di Carità. La nostra unica maestra, anche lei suora di carità, era Suor Lidia ed è morta più di vent'anni fa. Non è stato mai facile per me raccontare gli anni trascorsi in Istituto e la rigidità dell'educazione alla quale ci sottoponevano. A distanza di trent'anni ho deciso che avrei realizzato uno spettacolo a partire da quei ricordi e mi sono messa alla ricerca dei miei ex compagni, ritenendo indispensabile ricreare quella "comunità" con la quale ho condiviso l'esperienza in questione. Per iniziare a ricomporre i tasselli della "storia" li ho intervistati, ponendo loro domande molto semplici: "Com'era Suor Lidia?"; "Cosa ti ricordi di lei?"; "Ti ricordi cosa accadeva in classe?"; "Sei stato felice quando è morta?".

Parallelamente alle interviste Fiammetta Mandich ha realizzato dei burattini a immagine dei miei compagni, per fargli interpretare gli episodi da noi vissuti tra i sei e i dieci anni.

Da questa prima fase è emerso lo spettacolo: un docupuppets fatto da pupazzi e da uomini, ma anche un rito collettivo in bilico tra La classe morta di Kantor e I cannibali di Tabori, interpretati da pupazzi in mano a un misterioso deus ex machina.

In questa riflessione allora è emerso il ricordo di una scena in cui Suor Lidia mi affida la regia di una piccola scena all'interno della recita per la festa della mamma. E decide, forse, insieme a me la mia vocazione. Dunque La classe doveva parlare di abusi di potere e parla di vocazioni. La mia e la sua. Uno spettacolo in cui tutti hanno ragione: sia quelli che dicono che nessuno guarisce dalla propria infanzia, sia quelli che tutto dipende da cosa ci facciamo con la nostra infanzia».

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Orari e costi

Aperi/Spettacolo ore 20,00

Inizio spettacoli ore 21,00

Biglietto d'ingresso € 14,00

Studenti under 26 € 10,00

Abbonamento € 75,00

Abbonamento Studenti under 26 € 65,00

Informazioni e prenotazioni

Ufficio Teatro Scuola tel/fax 081 515 2931

Responsabile programmazione mob 328 9074079

info@casababylon.it www.casababylon.it

Prenotazioni

Tutti gli spettacoli si terranno presso
il Teatro del Centro Sociale di Pagani



direzione artistica

Nicolantonio Napoli

direzione organizzativa

Maria Camilla Falcone

segreteria organizzativa

Marika Ianniello

ufficio stampa

Nunzia Gargano

service

Michele Vittoriano

fotografia

Gaetano Del Mauro

casa babylon teatro

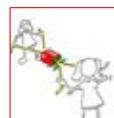
tel/fax 081 515 2931

mob. 328 907 4079 - 320 812 2916

info@casababylon.it www.casababylon.it



Comune di Pagani



Ritratti di territorio



Media partner

MEDIANEWS 24 .it